

# IL MONITORE DI ROMA

## FOGLIO NAZIONALE

14 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quando il male è al suo colmo, allora la Nazione riprende la sua antica energia.

### ISTRUZIONE PUBBLICA

*Della sorte e degli effetti della pubblica istruzione in un popolo a seconda del nostro legislativo sistema istituito.*

#### Art. II.

Nella Grecia medesima nella quale le scienze e le belle arti furono colla libertà associate, e nella quale varie cause della pubblica prosperità erano anche cause della pubblica istruzione, vi era nulladimeno una differenza essenziale riguardo a quest'oggetto tra essa ed il popolo, a seconda del nostro legislativo sistema istituito.

Ne' varj popoli che abitarono questa felice regione, non ve n'era un solo presso il quale la scientifica educazione fosse, come nel nostro, dalla legge immediatamente regolata, dalla legge immediatamente diretta. Questa sola essenziale differenza, oltre le varie altre che all'intero sistema legislativo di questi popoli, e dall'intero sistema legislativo nostro procedono; questa sola essenziale differenza, io dico, non basterà forse farci vedere la differenza ugualmente essenziale che deve passare tra la sorte e gli effetti della pubblica istruzione di

quei popoli, e la sorte e gli effetti della pubblica istruzione del nostro?

Che doveva produrre questo silenzio delle leggi sulla scientifica educazione? Che doveva particolarmente produrre in popoli per la natura del loro clima e per la forma del loro governo ardenti e vivaci? Quel che in fatti col progresso del tempo successivamente produsse. Le tante diverse scuole che si permutarono in tante diverse sette di filosofi; lo spirito di partito ch'è lo spirito di qualunque setta e di qualunque settario, e lo spirito di sofisma, che presto o tardi deve necessariamente nascere, e ch'è così contrario al sapere, come lo è il primo alla concordia; finalmente il tempio sacro della filosofia e delle scienze, convertito in un campo di battaglia dove non si faceva che attaccare e difendere le diverse opinioni, e dove i trionfi e le perdite erano ugualmente dall'abuso della ragione prodotti, e per conseguenza ugualmente pregiudiziali alla verità ed alla scienza,

Ecco quale fu una delle più potenti cause che preparò nel loro nascere istesso la decadenza delle scienze, e per conseguenza delle belle arti ancora nel-

la Grecia; ed ecco quella che non avrebbe sicuramente luogo nel popolo a seconda del nostro legislativo sistema istituito.

Il poco che noi sappiamo che dell'Egizia, e della Caldea istoria ci basta anche per escludere dal presagio che si vuol fare l'esperienza di ciò che presso questi popoli è avvenuto. Il mistero col quale presso questi popoli si nascondeva il sapere da coloro che n'erano i depositarj, vizio da essi trasmesso, ma modificato e di molto raddolcito e corretto, presso gli altri popoli dell'antichità, questo mistero doveva necessariamente opporre un potente ostacolo all'espansione dei lumi, alla diffusione degli utili risultati dell'arcano sapere, alla correzione dell'opinione pubblica, ed alla proscrizione de' volgari errori, che come si è detto, debbano essere i più preziosi effetti che il legislatore deve nella pubblica istruzione cercare ed ottenere.

Più: la legge non solo non regolava, nè dirigeva presso questi popoli la pubblica istruzione, ma non poteva neppur penetrare nel sacro recinto nel quale il sapere veniva rinchiuso e difeso dalla curiosità del profano.

Finalmente quel vizio sì considerabile e sì poco osservato nella forma del governo di questi popoli, quel vizio che conosceva nel dare un potere più giudiziario che legislativo al monarca; questo vizio che doveva condurre questi governi al dispotismo, come ve li condusse in fatti; questo vizio, io dico, secondava il germe di quella pianta velenosa che doveva ricondurre nell'ignoranza e nella barbarie questi popoli, che l'istoria ci presenta come i primi maestri del genere umano.

Io non parlo degli Arabi sotto l'impero de' Calif. Le scienze e le arti nate presso di loro tra il dispotismo e la superstizione, possono paragonarsi ad un uomo che ha la disgrazia di nascere in un aere pestifero, ed in un suolo infe-

stato da fiere e da mostri. Una vita languida, ed una morte immatura doveva necessariamente essere la loro sorte.

Ma che diremo noi dell'Italia, nell'epoca felice del rinascimento delle scienze e delle belle arti? La sorte ch'ebbero, gli effetti che produssero, possono mai influire sul presagio della sorte e degli effetti che aver dovrebbero presso il popolo a seconda del nostro legislativo sistema istituito? Osservando da filosofi l'istoria di que' tempi, non si troverà forse che la più potente delle cause che concorsero a richiamare e promuovere le une e le altre in quest'amena regione fu la pontificale opulenza, e l'interesse de' papi di sostenere coll'opinione un'autocrazia sull'opinione fondata? Riunendo intorno alla cattedra di Pietro le opere dei sommi artefici e le fatiche e le persone de' dotti, ebbero essi altro fine, se non quello di accrescere la venerazione per la persona che l'occupava? L'autorità che fe' bruciare le opere di Galileo, e che pagava o premiava i talenti co' beneficj della straniera ignoranza, poteva forse avere altro scopo di quello nel promuovere le scienze e le bell'arti?

Se noi osserviamo in oltre lo stato politico dell'Italia di quei tempi, noi troveremo in quella funesta politica che dirige i governi assoluti e deboli, un ostacolo potentissimo all'espansione de' lumi ed alla loro permanenza. Straordinarie circostanze potevano produrre de' grandi uomini in questi governi; ma le cause che favorivano l'ignoranza o l'errore erano permanenti e stabili. Finalmente la protezione de' Medici, qualunque essa fosse, non aveva alcun appoggio nelle leggi; non veniva da queste nè prodotta nè diretta; in poche parole, era la protezione del cittadino ricco e magnifico, del Dedomagogo ambizioso e quindi del sovrano, ma non era quella del legislatore e delle leggi.

(sarà continua)

G. F.

# REPUBBLICA ROMANA

*Roma li 9. Fruttifero Anno 7. Repubbli-  
cano. Il Comitato Provvisorio del Go-  
verno stabilito in virtù della Legge dei  
6. Termifero Anno 7. Repubblicano.*

Considerando, che l'economia nella distribuzione delle Sussistenze Militari è una misura prescritta dall'interesse Nazionale, non meno che dal buon servizio, e dalla Legge. Decreta

1. Tutti l'Individui aventi diritto alla Razione, sono sottoposti alla rivista del Commissario Ordinatore.
2. Dopo detta rivista Decadaria, sarà formato uno Stato nominativo dei suddetti Individui, Copie del quale saranno rimesse al Comitato, ed al Commissario incaricato del servizio della Piazza.
3. Il Commissario di Guerra incaricato del servizio non potrà visare, che li Boni portati nello stato sopra indicato.
4. Il Commissario Ordinatore è tenuto nella giornata di fare la rivista prescritta dall'Articolo I., e di formare il nuovo Stato, nel quale dovrà indicare 1. quelli Impiegati nei Corpi Militari, ed Amministrativi, li quali hanno diritto alla Razione, 2. il numero delle Razioni dovute a ciascuno a norma della Legge, e dei Decreti veglianti.

Il Presidente del Comitato  
**PERILIER**

Pel Comitato = Il Segretario Gen.  
**G. BERNARD**

*Per Copia Conforme*  
Il Segretario Gen. del Comitato  
**G. BERNARD**

*Dal Quartierl Gen. di Roma li 12. Frut-  
tifero Anno 7. Repubblicano.*

**PIETRO GARNIER** Generale di Divisio-  
ne Comandante le Truppe Francesi sta-  
zionate sul Territorio della Repubbli-  
ca Romana in stato d'assedio.

## P R O C L A M A

Le misure, che sono state prese ne'

scorsi giorni ad effetto di eseguire i tra-  
sporti per servizio dell'Armata non so-  
no state dettate, che dall'urgenza delle  
circostanze, per rimediare a que' disor-  
dini, che tanto da vicino minacciavano  
la pubblica tranquillità. Essendo tali bi-  
sogni in gran parte cessati, ed altronde  
essendosi già prese le più provide misu-  
re, onde riparare a qualunque occorren-  
za, devono essere tranquilli i Proprieta-  
ri che al presente non saranno più po-  
sti a requisizione i loro cavalli, i loro  
bovi, i loro carri, i quali fossero addet-  
ti o al trasporto delle derrate per que-  
sta Comune, o all'agricoltura.

In vista di una tale assicurazione niu-  
no tralascierà sicuramente di riattivare  
tanto il trasporto delle derrate, quanto  
di preparare i lavori delle Campagne.  
A questo oggetto sono dati gli ordini più  
positivi per la libera circolazione de' ge-  
neri di sussistenza, e s'invitano le Auto-  
rità Costituite a voler garantire con tut-  
ta la forza delle Leggi i Possessori de'  
bestiami, che portano le derrate in que-  
sta Comune, eseguendo le provide mi-  
re del Governo, dovendo esse sole es-  
sere responsabili degli ostacoli, che per  
loro negligenza potesse incontrare il com-  
mercio. Qualora poi dopo una così so-  
lenne assicurazione tentasse qualcuno di  
eludere le cure del Governo sarebbe in-  
degno del nome di Cittadino, e richia-  
merebbe sopra di se tutto il rigore del-  
le Leggi.

Dalla pubblicazione della presente po-  
tranno i Campagnoli, ed i Portatori di  
Grascie liberamente uscire le Porte con  
l'autorizzazione dei Grandi Edili, che  
saranno responsabili dei Passaporti, che  
loro concederanno.

**P. GARNIER**

Non essendo stati in tempo nello scorso  
foglio d'inserire insieme con gli altri do-  
cumenti il seguente Proclama del Citta-  
dino Teuliè, lo riportiamo nel presente.

## LA REPUBBLICA O LA MORTE

*Dal Quartier Generale di Frascati li 9.*

*Fruttifero Anno 7. Repubblicano . Il Comandante della Colonna Mobile alle Popolazioni, ed Autorità Costituite del Circeo .*

Cittadini,

La Colonna Mobile dopo aver fuggiti e dispersi li Briganti; dopo essersi impadronita della loro artiglieria, e di tutte le loro carte; ora che tutto è sgombro il territorio Romano da questa parte, da chi ne lo infestava, e derubava; ora che i nemici nelle Montagne, e negl' antri delle Fiere, a cui somigliano, si sono vilmente appiattati, la Colonna mobile si volge a nuove intraprese, e farà provare ai Briganti dell'altra parte il suo valore, e la vendetta Nazionale.

Cittadini! Io voglio credere, che i sentimenti, che avete esternati per la Repubblica, che il vostro patriottismo non saranno stati determinati dalla vittoria de' Repubblicani. Io amo a credere, che saranno sinceri . . . ma se durante l' assenza della Colonna mobile accade qualche sconcerto, se si opera il menomo movimento contro-rivoluzionario, se si oppone la più piccola resistenza agli ordini superiori, od alla Legge, allora voi non avrete che a lagnarvi di voi stessi, e il ferro, e il fuoco sterminatore passerà sulle vostre teste, e sulle vostre campagne.

Amici! sarete tra breve fra voi per sostenervi. Nemici ( seppure ve ne sono ancora d'abbastanza scongiati ) sarete fra poco contro di voi per sterminarvi. Io invito ognuno alla tranquillità; invito le autorità costituite a raddoppiare di zelo, e di attività, a sorvegliare, e a far arrestare i mal intenzionati; invito i Ministri dell'Altare ad usare della loro influenza pel bene generale; ed invito ogni amico dell'ordine, e della pace interna a denunziare i perfidi, che macchiarono di turbarla. Guai se i Repubblicani saranno un'altra volta forzati di venire a restituirla!

*Teulié*

*Roma 11. Fruttifero*

Dalla parte Meridionale di Roma le brave truppe Francesi si sono dirette verso la Settentrionale, dissipando dovun-

que, e distruggendo le orde degli assassini che ci circondavano, e ardivano minacciare la stessa Centrale per rinnovare con più ferocia i saccheggi, e gli orrori commessi in molte Comuni oramai rovinata dalle loro rapine, e bagnate del Sangue da loro sparso dei pacifici Cittadini. Abbiamo la notizia ufficiale che il giorno 12 la colonna mobile comandata dai due valorosi Capi di Battaglione Breissan, e Collinet ha attaccato con grand' impeto, e vigore un grandissimo numero d'Insorgenti a Bracciano. Hanno costoro opposta della resistenza, ma i Briganti, e gli schiavi che combattono per la moribonda Tirannia non possono opporre alcuna reazione alle bajonette d'uomini liberi, e pieni d'onore. Quella manada di scellerati è stata interamente disfatta, con grandissima strage. Pochi si sono salvati per mezzo di una fuga precipitosa, ed il forte di Bracciano dove quei miserabili si erano ritirati è affatto rovinato. In quest'azione non si è perduto alcun Soldato, e un solo Carabiniere Romano è rimasto pericolosamente ferito. Viva Breissan e Collinet! Viva la Repubblica!

Eguualmente ufficiali, e non meno consolanti sono le notizie di due altri fatti, l'uno seguito a Bassano, l'altro a Montalto. Nel primo una colonna sotto gli ordini del Capo di Battaglione Oriconi ha il dì 9 attaccati gl'Insorgenti Aretini a Bassano. Questi popoli della Toscana che si distinguono dagli altri di questa culta, e pacifica nazione per la loro ignoranza, superstizione, ed umor sanguinario ha provato con esperienza che è diverso il guerreggiare dall'assassinare. 220 di costoro sono rimasti sul campo di battaglia con molti dei loro Ufficiali con la Croce di S. Stefano davanti, e la Chiave Ciamberlanesca di dietro. Dei nostri sono morti due Ufficiali, e 5 Soldati con dieci feriti. Nel secondo fatto poi il Com. Communeau ha distrutto un altro attrupamento di Briganti a Montalto con equal fortuna, e rapidità. Viva Oriconi, e Communeau! Viva la Repubblica!

— Bonfili, quell'indegno Papalino, che come è pubblica voce, ha ceduto così vilmente la fortezza di Civita Castellana non si costituì, come si disse nello scorso foglio, in Castel S. Angelo, ma è stato costretto in seguito a costituirvisi per ordine del General Garnier. Egli ha ceduto quel forte ad un certo Gernalitz, che i Briganti credono venuto dalla *Selva nera*, e che in sostanza altro non è in origine che un Sargente della truppa Papalina, ed in tal grado ha servito sotto gli ordini del Citt. Biancoli allora Maggiore nel reggimento *Marra*. Dopo la rivoluzione di Roma costui entrò nel Corpo dei Giandarmi, e dopo l'invasione, e la sconfitta dei Napoletani se ne andò a Napoli con la truppa Francese. Quindi si unì con alcuni patrioti, ed essendosi salvato nel Circeo dalle fucilate dei Briganti venne a Roma, di dove partì col noto patriotta Paolo Lapi alla volta della Toscana. Lapi morì da valoroso Patriotta con le armi alla mano contro gl'Insorgenti, e Gernalitz si unì con loro, e si spaccia Emisario Imperiale sotto gli ordini del Locandiere Shneider.

— E' venuto il Corriere di Fano. Per questo mezzo si è avuta, oltre le riferite notizie, la conferma della venuta in Italia dei Generali Joubert e Chiamponnet, delle vittorie riportate da Massena, e della grande energia, e movimento di tutta la Nazione Francese per la difesa dell'Italia, e della Libertà. Le nostre Eccellenze hanno ricevute ancora molte congratulazioni per l'arrivo dei Russi, e Calabresi in questa Centrale. Evviva i matti.

#### *Ancona 5. Fruttifero*

Mentre il traditore la Hoze, e molti altri Capi d'insurrezione possono impunemente ma per poco tempo errare per questi tre Dipartimenti, e tutto rovinare e distruggere noi ce ne stiamo tranquilli dentro il forte recinto di queste mura assicurati dall'attiva vigilanza del bravo Monnier, e dalla risoluta energia della truppa Francese da lui comandata. Una di questa con molti patrioti è posta sopra la vicina Montagnola, ed a con intrepido coraggio le orde

dei Briganti, se mai ardissero accostarsi troppo a questa Comune. Abbiamo veduti con disprezzo, e nel tempo stesso con indignazione molti Manifesti dei Briganti con i quali spacciano al di là degli Appennini la caduta di questa piazza. Insensati! Uno dei nostri bravi difensori vale per cento di quest'infami assassini.

#### *Fano 4. Fruttifero*

In conseguenza delle vittorie riportate sopra gli Austro-Russi da Moreau, e Macdonald era diretta a questa volta una Colonna di seimila Francesi per liberarci dalla peste di tanti Russi, Turchi, Albanesi, e Briganti che ci spogliano, e ci massacrano; ma questa Truppa avendo incontrato per le gole dell'Appennino sopra Bologna un Corpo superiore di Tedeschi ha dovuto arrestarsi, e combattere per alcuni giorni. Il detto Corpo è ormai disperso, e distrutto, ma la Colonna Francese diminuita di numero si è ritirata a Castel S. Giovanni, dove attende dei rinforzi per continuare il suo viaggio parte alla volta di Toscana, e parte verso la nostra Comune. Noi l'aspettiamo a braccia aperte per vedere una volta terminati gl'indicibili mali che ci opprimono. Non vi è delitto che questi Scellerati ogni giorno non commettano. Le nostre Spose, le figlie, ed ogni altra nostra proprietà sono oggetto delle loro violenze, e rapine: Le nostre campagne sono guaste, e desolate dalle loro incursioni... insomma tutto è confusione, ed orrore in questa e nelle vicine Comuni — Sappiamo ancora da Bologna che si è restituito il Governo Repubblicano in quella ed in molte altre Comuni della Lombardia, che Mantova è caduta soltanto negl'incendiarij fogli, e nei bugiardi Proclami dei Briganti, i quali con la stessa impudenza assicurano la caduta di Castel S. Elmo, di Capua, di Gaeta, d'Ancona, e di Ro-

ma; che nei Monti Liguri Moreau trionfa degli Austro-Russi, che nella Fortezza di Livorno vi è guarnigione Francese, mentre la Città come il resto della Toscana é in perfetta Anarchia ec. Noi abbiamo forti motivi da sperare, che quanto prima le truppe Francesi verranno a restituire la quiete a noi, e l'ordine ai Toscani.

## V A R I E T A'

### *Ai Cittadini Romani.*

Noi non dirigiamo quest'Articolo, come altre volte, ai *Patriotti Romani*, perchè crediamo che nelle presenti circostanze ancora i Preti, i Frati, gli ex nobili insomma tutti gli abitanti di Roma sieno *Patriotti*, cioè vogliano salva la patria dai mali funesti, ai quali potrebbe soggiacere, se un sol momento rallentasse la vigilanza, ed il coraggio dei suoi difensori. In questi tempi dunque, in cui vien minacciata l'individuale sicurezza delle persone, e delle proprietà di ciascuno il numero dei difensori non deve limitarsi alla valorosa truppa Francese, e Nazionale, ma ciascuno in particolare deve accorrere per la difesa comune con quei mezzi che gli son proprii. In generale i vecchi col senno, ed i giovani con la mano debbono validamente concorrere a mantenere l'ordine, e la pubblica tranquillità. Qui non han luogo le private passioni, o le opinioni particolari. Qui non si tratta di armate ben disciplinate e disposte che si avanzino per conquistare; si tratta di masnade di ladri, e di rozzi, e barbari villani, che si avanzano per assassinarci, e che non rispettano ne Preti, ne Frati, ne ex Nobili, ma tutto confondono, e tutto distruggono con le loro rapine, e violenze. Insomma se comune é il pericolo, comune deve essere lo zelo per la nostra salvezza, e comuni i mezzi della difesa.

Credete voi per altro, Cittadini Romani, che, quando noi parliamo di pe-

ricolo, vogliamo semplicemente intendere quello di restar vittima del brutale furore dei Briganti? Nò: Questo é il minore di tutti i pericoli, perchè quanto sono scellerati, altrettanto sono vili, e fuggono al primo balenare delle bajonette Republicane. Il pericolo maggiore é in noi stessi. Noi ci lasciamo talvolta sorprendere dalle sorde manovre insidise degli occulti, e fieri nemici che ci circondano nelle Trattorie, nelle strade, nei Caffè, e fino nelle nostre Case. Si cerca ogni mezzo per spargere un panico timore negli animi dei buoni Cittadini, s'imaginano tutti i mezzi di seduzione, e d'inganno: Si prende motivo di screditare il Governo dalle stesse critiche circostanze in cui si ritrova, e non mancano molti infami, che in altri tempi hanno ostentato un fermo patriottismo, i quali con nuove allarmanti, e perfide suggestioni trascinano i meno cauti alla diffidenza, all'errore, alla disperazione (a). Ma, viva il Cielo, tremino questi scellerati. Vogliono che si sparga del sangue, e che con questo s'irrigi l'albero della Libertà perchè vegeti più rigoglioso, e fecondo di frutti: Ebbene, si spargerà questo sangue, ma il primo sarà il sangue loro, e così il terreno sacro alla Libertà sarà purgato dall'Idre velenose, e da tanti mostri che lo infestano. Magistrati di Roma! Noi avremo un principio di sicurezza, quando tre Guillottine saranno un mesto ma necessario apparato nel Foro Romano, in piazza Colonna, o in piazza di Spagna. La libertà non si ottiene per altrui dono, né

---

(a) Magiotti, e Greco s'incaricarono già di portarsi da Berthier per invitarlo alla impresa di Roma. Ora il primo é arrestato in Castel S. Angelo per aver dissuasi i patriotti dall'andare a guarnirlo. Il secondo poi fuggito per un vil timore Roma due mesi sono, si é unito in secreto con gl'Insorgenti, ed é tornato l'jeri in Roma loro spione, e satellite giuro! La spada Republicana é bare sulla tua testa.

si compra col danaro, ma si acquista a prezzo di sangue, e di virtù. La memoria di Robespierre è odiosa; ma da che fu introdotto, e si affettò il *moderantismo* l'energia Francese è andata sempre decedendo dal primitivo suo vigore, e se quei Repubblicani vogliono ora trionfare dei loro esterni ed interni nemici, se vogliono assicurare la libertà dell'Italia, e perciò la loro, bisogna che ricalchino le strade del terrore, e della vendetta Nazionale. I soli ladri, e i traditori aborriscono il *terrorismo* legale, e Repubblicano. Gli uomini virtuosi e fedeli alla patria aborriscono il *terrorismo* oppressore, ed illegale dei Despoti. Così è, o Romani. La Guillottina a Parigi è all'ordine del giorno. Ogni testa nemica del sistema Repubblicano, e della patria, che ella miete, è una pietra angolare che sostiene la fabbrica della civile libertà. Così il patriotta Francese che vede puniti i traditori s'investe di nuova, e più calda energia, così tutto ritorna a nuova vita, e la cosa pubblica è salva. Magistrati di Roma: molte leggi sono state saviamente emanate contro i traditori, e contro gli allarmisti. Costoro giungono a spaventare i più fermi patriotti, ed a comprimere il loro spirito: E' tempo ormai di distruggerli, e tempo che lo spergiuro patriotta, e il turbolento Realista provi tutto il rigore della Giustizia Repubblicana: E' tempo finalmente di costringere i molli, ed oziosi giovani Romani a stringere con mano sicura il ferro militare, che solo può atterrare tutti gli ostacoli che si oppongono alla perfetta nostra rigenerazione. Non ci lusinghiamo. Noi non siamo liberi, ma siamo costretti ad esserlo.

#### Giuramento civile

Dei trenta Cittadini segnati nella lista dei Giurati di giudizio segnata dall'Amministrazione Dipartimentale del Tevere, quattro cioè, *Francesco Sassi Sghimbati*, *Michele Alessandri*, *Giuseppè Salomoni*, e *Aldovrandò Goriosati* hanno ricusato di prestare il giuramento civile nei termini prescritti dalla Costituzione Romana all'Articolo 367 protestandosi

di voler aggiungere la clausola = Salva la Relig. cattolica, e perciò sono stati condannati alla multa di 20 scudi romani in conformità dell'Art. 72 delle leggi organiche. Noi non sappiamo se i nominati Cittadini abbiano ricusato per malizia, o per imbecillità. Nel primo caso sono nemici della Patria, e del Governo: nel secondo debbano essere illuminati. Non ci vuol molto a comprendere che si chiama Giuramento CIVICO, e non Giuramento ECCLESIASTICO, e che in conseguenza la clausola nulla ha che fare col giuramento richiesto dalla Costituzione. Vi ha qualcuno che dice = Se la detta clausola non ha che fare col giuramento, non gli nuoce però; Perché dunque non permettete che s'inserisca? = Si risponde che gli nuoce perchè la Religione non deve confondersi con gli atti Giudicjarj, e con la Politica. Il Magistrato dice al Cittadino = Io non vi richieggo qual Religione abbiate. Sia e pur Cattolico quanto volete; Voi siete liberissimo nelle vostre religiose opinioni, ed io le rispetto quando servano di base ad una buona morale, e non turbino la pubblica tranquillità. Io richieggo semplicemente che giuriate odio alla Monarchia, e fedeltà alla Costituzione. Né mi dite, che il Vangelo proibisce d'odiare i Monarchi, perchè qui non si giura odio ad un Individuo Monarca, ma in generale al Governo che risulta dall'esistenza d'un Monarca, che ordinariamente è un Despotta, o un Tiranno. Se io odio la Monarchia Papale non odio nè Pio Sesto, nè Ganganelli, ma odio, cioè non voglio assolutamente, per quanto è nelle mie forze vivere sotto un Governo dipendente dalla volontà di un solo. Odio cioè il Governo di Pio Sesto e non lui.

*Abbate Luigi, e Giorgio Catena*

Ab. Oh! Catena. Tu sei il più grazioso matto del mondo. Come te la passi?

C. Male per Cr. . . Io v'assicuro, Abate, che di matto grazioso sono per

diventare un matto furioso . zu .

Ab. Mi dispiacerebbe , Catena mio .  
Ma perchè ?

C. Mi domandate un perchè ? Dei perchè ce ne sono a diecine .

Ab. Dimmene qualcuno .

C. Zu . . . In primo luogo son più di due mesi che i rinforzi Francesi si dicono in Toscana , e nella Marca , e ogni giorno si aspettano , e si aspettano invano .

Ab. Il Monitore lo ha molte volte assicurato .

C. Con che fondamento poi non si sa . Zu .

Ab. Il fondamento non gli mancava . Si è rilevato da molte lettere particolari che dagli Aristocratici medesimi in Toscana , e nella Marca si aspettavano truppe Francesi ; qualche volta si diceva che erano arrivate , e il Monitore ha riferito quel che si diceva , e si scriveva .

C. Bisogna dunque vedere se ci sono queste lettere , e che appoggio avevano .

Ab. Le lettere esistono , e sono appoggiate alle certe vittorie che i Francesi hanno riportato nella Liguria , e nella Cisalpina .

C. Io non dubito delle vittorie , dubito però . . . . zu . . . . che vengano i Francesi .

Ab. Non gli creder molto lontani , e se non verranno tanto presto quanto si credeva , non per questo devi disperare , ne diventar matto furioso .

C. Voi dite bene , Abate ; zu . . . ma intanto siamo sempre in pericolo di essere scannati da queste bestie feroci dei Briganti .

Ab. Io non veggo questo pericolo . Non hai tu visto come pochi Francesi bastano per disperderli a centinaja .

C. E' veto , ma vi è un altro pericolo .

Ab. Qual' è .

C. Zu . . . quello di morir di fame . . . zu .

Ab. Assicuratevi che le sussistenze non mancano , e non mancheranno mai .

C. Che m'importa che non manchino le Sussistenze , quando manca il danaro per provvedersele ?

Ab. Ingegnati , Catena mio .

C. Abate , il posto è preso . . . zu . . .  
E poi il reggimento dei gatti è completo .

Ab. Io non voglio dir questo : ma voglio dire che tu cerchi d'impiegarti .

C. In che cosa ? in uu Burò ? Per Cr . . . zu . . . Gl'impiehati sono più asciutti dell'esca . Sentite Abate : zu . . . il Tevere scarica sempre le sue acque nel mare . Se dal mare non si alzasse l'acqua in vapori per fermar le nuvole , e non piovesse mai , il Tevere non rimarrebbe asciutto ?

Ab. E' vero : ma per chi fa il soldato piove qualche volta . Fai dunque il soldato .

C. Così ho pensato di fare , e così avrei fatto prima , se prima avessi avuto un Cavallo . Se me lo danno , mi metto subito a far l'Insorgente . . .

Ab. Come ! vuoi far l'Insorgente ! Uh briccone .

C. Voglio dire Insorgente contro gl'Insorgenti . . . zu . . . cioè contro tutti i gatti di dentro e di fuori , antichi e nuovi , grossi , e piccoli .

Ab. Eppure qualcheduno crede gatto anche te .

C. Zu . . . Zu . . . . Assicuratevi Abate che non è vero . Sono calunnie ed imposture . zu .

Ab. In questa specie di accusa la calunnia è rara . Ma va , va Catena , combatti per la patria , e così faranno molti altri Romani .

C. Se vorranno esser salvi , e mangiare , non ci è altra strada .

Ab. Oh Diavolo ! Non vi è alcuno che ti dia un Cavallo ?

C. Se non torno a scuola dai Gesuiti . . . E sapete . . . zu . . . quanto mi sono raccomandato . Il Citt. Breislak me lo ha promesso cento volte , e cento volte poi se n'è scordato .

Ab. E' vuoi tu che un Ministro delle Finanze di Roma abbia tempo di pensare a queste bagattelle .

C. Sarà vero , ma intanto che facemo . zu .

Ab. Ingegnati , Catena mio .

C. Insegnatemi almeno una strada .

Ab. La strada s'insegna quando so molte , ma quando è una sola , non è questo bisogno .

C. Oh ! veggo quel buon giovan  
F . . . . . Pigliamo intanto la strada  
mena alla Trattoria di Monte Cito